

SEMPRE PIU' CHIARI GLI OBIETTIVI DELLA REPRESSIONE POLIZIESCA E GIUDIZIARIA

L'azione popolare è la sola risposta indilazionabile

Manganelli e tritolo

Repubblica, democrazia, antifascismo, resistenza, progresso civile, unità della classe operaia, lotte sociali, riforme. Parole e parole, fiumi di retorica, di demagogia, ma tutti siamo, più o meno, coscienti di essere immersi, avviluppati in una realtà che credevamo (o fingevamo di credere) di aver debellato ma che, in effetti, si è rinvigorita, consolidata fino a penetrare in tutte le strutture della nostra società, impossessandosi di tutti gli strumenti del potere fino a divenire una forza con due volti: aperto e pseudo legalitario in parlamento, camuffato in mille modi, sotto una selva di etichette pseudo rivoluzionarie per l'azione squadrista nel paese.

Non illudiamoci e non facciamoci ingannare dalle inutili, sterili, tardive recriminazioni dei soliti vecchi alfieri dell'imbelle antifascismo parlamentare. Chi ha di proposito evitato una totale epurazione popolare, chi ha riabilitato tutti gli arnesi della reazione, chi — per idioti calcoli elettorali — ha riammesso nelle mangiatoie, nelle Camere, nello esercito, nella polizia, nella magistratura, in ogni organismo politico economico sociale i fascisti in blocco, non ha oggi la possibilità (né la volontà) di affrontare il problema nella sua realtà ed intierezza.

Le gazzarre teppistiche nelle scuole, le aggressioni di tutti i giorni sotto gli occhi della polizia sempre compiacente, l'uso sempre più sfrenato di manganelli, il ricorso sistematico al tritolo sono fatti che, di per se stessi, non starebbero ancora a significare il risorgere del fascismo se a fianco di queste manifestazioni non scorgessimo, virulento, il vero squadristo di sempre prepararsi alacrememente per uscire dall'ombra all'aperto, il fascismo autentico che è nei partiti, nel parlamento, nello Stato non perché vi sia penetrato, ma perché vi è sempre rimasto, indisturbato, in piena efficienza.

Il fascismo è ovunque ed ovunque, camuffato o no, spadroneggia. Il Sifar non è che un esempio e non era che uno dei tanti organismi reazionari pronti a scattare... come il duce vuole.

Ma che fa la polizia?

Polizia, carabinieri, squadre politiche, ecc., non crediate che siano sempre e solo impegnate a sparare sulla folla inerme, a far uscire dalle finestre i rivoluzionari o a proteggere da eventuali malintenzionati i papponi di turno che da noi sono poi sempre gli stessi. No. Tutti questi poveri ma bravi figli di mamme e papà proletari, agli ordini di eminenti capi disinteressati e apolitici, hanno un mucchio di sgradite incombenze per garantirci la continuità del regime « democratico », minacciato continuamente e solo dalle orde della sinistra extraparlamentare e per assicurare, comunque e sempre, alla « giustizia » i colpevoli di tutti i delitti.

Con qualche esempio capirete meglio. A Roma, un illustre scienziato, il prof. Morpurgo, ha osato far rilevare al vice questore Fracassini che sotto i suoi occhi una squadaccia di teppisti stava dileggiando e provocando gli studenti del « Giulio Cesare » e commettendo « apologia di fascismo » ricevendone una indimenticabile lezione di « democrazia » (nuova etichetta del vecchio fascismo). Il « bravo » Fracassini, gridando ai suoi « arrestatelo », gli è letteralmente saltato addosso ad un robusto agente e, strapazzandolo e malmenandolo come il regolamento prescrive, lo hanno scaraventato in una macchina che è partita a sirena urlante. Per questa volta se l'è cavata con poco perché non c'erano tafferugli, altrimenti qualche sonora manganellata in testa non gliela levava nessuno. Tenete d'occhio il dott. Fracassini e vedrete che dopo un paio di azioni collaborazionistiche di